

La «banda del grimaldello elettronico» si allarga e anche in Italia il «computer crime» è triste realtà

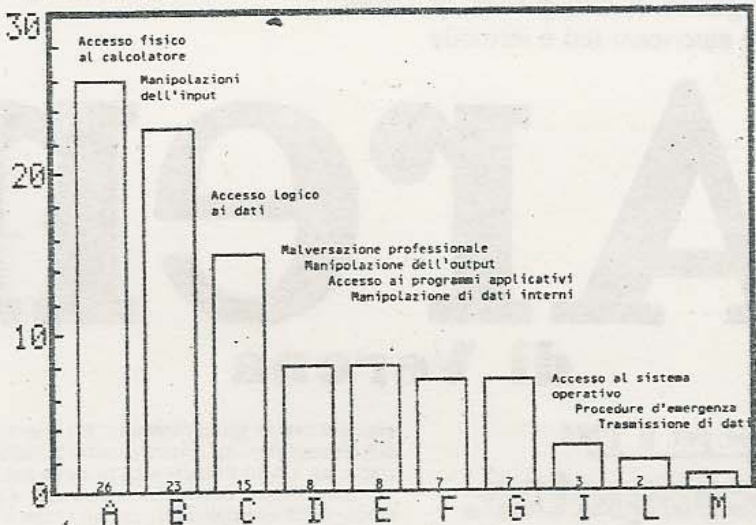
Viene comunemente definita 'salame tecnico' quel sistema che consiste nel prelevare, usando la tastiera elettronica, una piccola somma da tanti conti correnti in modo che sia difficile accorgersi del piccolo ammanco mentre chi 'preleva' raggranella somme consistenti senza usare pistole e mitragliette e senza correre, tutto sommato, grandi rischi. È questo, forse, il più semplice dei crimini che si possono commettere con il computer e che hanno dato vita ad un vero e proprio sistema criminale conosciuto dai più come 'computer crime'. La tipologia è comunque più ampia. Si può, ad esempio, disporre di un credito di miliardi a favore di un complice, si può ordinare ad un'industria, attraverso una banca, prodotti di altissimo valore senza pagarli, si possono fare tantissime altre cose molto poco oneste. In Italia si stima che le sole banche abbiano subito in questo modo furti per 30/40 miliardi di lire con una incidenza progressiva, tanto da prevederne un aumento fino a 80 miliardi per quest'anno. Sempre nel 1985 il volume dei crimini commessi con il computer dovrebbe raggiungere i 130 miliardi in Francia e circa mille miliardi negli Stati Uniti. Ciò vuol soltanto dire che in Italia siamo soltanto un poco più indietro anche se sembra che ci sia l'intenzione di 'recuperare' il

tempo perduto. Tutte queste notizie sono emerse in un convegno che si è tenuto il 30 aprile a Roma, promosso ed organizzato da un'agenzia di brokaggio assicurativo: la 'Ross Collins Italia' che, tra l'altro, ha istituito una polizza contro tutti i rischi di frode e di sabotaggio tramite calcolatore elettronico. L'assicurazione è già stata sottoscritta da sette istituti di credito italiani. Se ai tradizionali passamontagna e pistole si vanno sostituendo altre 'armi' si deve dire anche che è in atto una sorta di riorganizzazione nel settore dei malviventi consistente soprattutto nell'organizzazione di 'squadre' specializzate nella manipolazione delle tastiere dei computer. Si tratta di 'bande' solo apparentemente inoffensive come ha sottolineato Adalberto Biasotti, coordinatore tecnico della Ross Collins con cui si possono compiere truffe di valore anche dieci volte superiore al capitale di una banca. Basta essere bravi nel manipolare i codici segreti degli elaboratori o a farsi comunicare da un dipendente dell'istituto di credito che è stato preso di mira i 'numeri chiave' e, poi, con un telefono, da casa propria, è possibile compiere rapine di miliardi. Il 15 per cento dei furti avviene in questo modo.

I crimini informatici sono, in Italia, molto più diffusi di quanto comunemente si cre-

da. Si stima che per ogni 'colpo con computer' reso noto ce ne siano almeno altri dieci che vengono tenuti nascosti, che non vengono denunciati. Il fatto è che in Italia la denuncia non è obbligatoria. Negli Stati Uniti, da quando lo è divenuta, il numero di crimini con il computer è quintuplicato. Il convegno organizzato a Roma ha proposto all'attenzione dell'opinione pubblica un problema che è già pesante e che rischia di divenirlo molto di più in breve volger di tempo. È pesante per le banche e per quanti dispongono di un computer aziendale che può essere 'violato'. È pesante per i risparmiatori perché, al momento non c'è dubbio corrano gravi rischi di vedersi il loro conto corrente notevolmente assottigliato con tutte le conseguenze del caso e soprattutto senza poter far granché per recuperare quanto è stato loro tolto con l'impiego del 'grimaldello' elettronico. È pesante per la stessa giustizia che non dispone di strumenti legislativi idonei a combattere adeguatamente la 'criminalità elettronica'. Per ora l'unico mezzo di difesa sembra sia la copertura assicurativa totale che, come si è visto è ancora molto poco diffusa.

Ci troviamo dunque di fronte ad un problema che sostanzialmente è ancora tutto da studiare e che dovrà pur essere esaminato in ogni suo aspetto per poter dispor-



□ Risultati statistici forniti dallo Stanford Research Institute su 633 casi di "Computer Crime"

re di tutti gli elementi utili all'apprestamento degli strumenti idonei a combattere un fenomeno indubbiamente 'dilagante'. La domanda, a questo punto è: quanto tempo sarà necessario per giungere al possesso degli strumenti idonei di difesa? Una domanda inquietante visto come procedono le cose nel nostro paese. Una domanda alla quale, come

prima risposta, si potrebbe dare quella che è stata data quando si constatò che l'aumento progressivo degli incidenti della strada non era adeguatamente coperto da un 'ombrello' assicurativo che tutelasse i danneggiati. Si ricorse allora all'assicurazione obbligatoria. Lo si potrebbe fare ora contro i crimini da computer a patto però che le norme che la do-

vrebbero rendere operante siano chiare e definite e non diano adito a tutti quegli 'inconvenienti' che si sono verificati nell'assicurazione auto. Naturalmente il tutto in attesa di altre norme in grado di porre in atto una 'difesa' più completa e diretta contro i 'criminali con il computer'.